



**Francisci Monacelli Eugubini J. U. D. Protonotarii
Apostolici, olim Ecclesiae Venusinae, ac deinde Aesinatis
Vicarii Generalis, &c. Formularium Legale Practicum Fori
Ecclesiastici**

In Quo Formulæ Expeditionum usufrequentium de his, quæ pertinent ad
Officium Judicis nobile, continentur ; Opus Episcopis, Vicariis Generalibus,
Aliisque Iurisdictionem quasi Episcopalem exercentibus: necnon
Confessariis, Parochis, Cancellariis, cæterisque in dicto Foro versantibus,
apprimè utile ...

Monacellus, Franciscus

Venetiis, 1706

Edicti pro observantia Festorum Form. VII.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-62406](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-62406)

Edicti proobservantia Festorum.

FORMULA VII.

SUMMARIUM.

- R**eferuntur omnia privilegia diei Dominicae.
- 1 Quae dicantur opera servilia in die Festo prohibita.
 - 2 Refectio viarum publicarum an sit opus servile prohibitum in diebus Festis.
Licentia Superioris Ecclesiastici pro refectioe viarum publicarum diebus Festis semper est requirenda, ibid.
 - 3 Nundinae, quae fiunt semel in anno, si incidunt die Festo tolerantur; mercatus vero, qui fiunt per hebdomadas transferuntur.
 - 4 Poena transgressionis Festorum debet esse moderata, & num. 5.
 - 6 Molitores, & Pistores, celebratis Missis, possunt exercere eorum artes, etiam die Festo, praesertim in magnis Civitatibus.
 - 7 Licentia laborandi diebus Festis semper est petenda, quia ad Superiorem spectat judicare, an adsit causa dispensandi.
 - 8 Licentia laborandi diebus Festis debet dari in scriptis, & de ratione.
 - 9 Licentia laborandi diebus, Festis debet dari gratis.
 - 10 Pro licentia laborandi diebus Festis potest per modum hortationis recipi aliqua elemosyna, ad sublevandam egestatem alicujus loci pii.
 - 11 Licentiae laborandi diebus Festivis a solo Episcopo, & non a Judicibus Laicis conceduntur.
 - 12 Judex Laicus non potest punire quos operibus servilibus vacare inveniat diebus Festis cum licentia Episcopi. Episcopus potest mulctare eos, qui licentiam violandi dies Festo Judicis Laici exhibuerint, ibid.

- 13 Regulares non observantes dies Festos possunt ab Episcopo puniri.
- 14 Licentia laborandi diebus Festis debet denegari in aliquibus solemnioribus.
- 15 Episcopus non potest prohibere, quin Judex Laicus non procedat in die Festo in causis Criminalibus.
- 16 Episcopus potest, & omniconatu debet prohibere in diebus Festivis choreas, & tripudia, & n. 17.
- 18 Necnon spectacula publica, praesertim Clericis.
- 19 Larvas, etiam Meretricibus, non obstante licentia Gubernatoris Laici, & num. 20.
- 21 Strepitationes propè Ecclesias.
- 22 Jus indicendi Processiones est privatum Episcopi.
- 23 Processionibus pro causa, bono, vel honore publico in districtis, tenentur accedere Clerici saeculares, & Regulares.
- 24 Quae sint causae, quae referuntur ad causam, bonum, & honorem publicum.
- 25 Processiones in districtis pro causa, & bono publico non sunt renovandae, & perpetuandae sine nova causa ad effectum obligandi Regulares.
- 26 Regulares in eorum processionibus non possunt egredi claustra sine licentia Episcopi.
- 27 Vbi verò adest consuetudo praescripta debent Regulares licentiam petere, sed Episcopus non debet illam denegare.
- 28 Regulares in Processionibus inter se procedere debent juxta dispositionem Constitut. Greg. XIII. nisi adsit in loco consuetudo, quod inter se procedant ratione originis, & institutionis Religionis.
- 29 Regulares tenentur accedere ad publicas processiones, quamvis in Conventu adsint pauci Religiosi.
- 30 Regulares, & Confraternitates Laicorum, ubi viget consuetudo quod Processionibus intervant, non obstante distantia unius milliaris, servanda est, & intervenire tenentur.
- 31 Regulares, qui habent privilegium Processionem ducendi extra claustra, debent accedere per viam semel electam.

- 32 Regularibus ratione paramentorum in delatione Reliquiarum debetur præcedentia in Processionibus supra Clerum Sæcularem, non tamen cæteris non paratis.
- 33 Regularès in suis Processionibus non possunt ducere puellas habitu scilicet Angelorum, neque Bizzocheras. Regularès non possunt eorum Processiones inferre in Monialium Ecclesias quamvis eorum regimini subjectarum, ibid.
- 34 Regularès ad Processiones Funerum invitati debent accedere ad Ecclesiam Parochialem, quamvis defunctus sit sepeliendus in eorum Ecclesia, & non obstante contraria consuetudine vel ad Ecclesiam, in qua Cadaver esset depositum, num. 35. & 36.
- 37 Regularès ad Processionem Funeris invitati, si intervenit Capitulum Cathedralis, ad Ecclesiam Cathedrali convenire, & deinde sub illius Cruce incedere debent, n. 37. & 38.
- 39 Capitulum Cathedralis in Processione Funeris potest ingredi Ecclesiam Regularium, sed in absolutione Funeris non erigit in ea Crucem, & num. 40.
- 41 Regularès accedentes ad publicas Processiones, debent Ecclesiam ingredi, tam in accessu, quam in reditu, ibique assistere usque ad finem.

N. Vescovo N.

BEnche dalla Divina Legge, tanto nel vecchio, quanto nel nuovo Testamento, da' Sacri Canoni, dal Concilio di Trento, e dalla Bolla del B. Pio V. che comincia -- *cum primum Apostolatus*; venga efficacemente incaricata a' Fedeli l'osservanza de' giorni Festivi: Nondimeno, perche i Trasgressori tuttavia abusandosi pur troppo della Divina bontà, con atti d'abominevole sconoscenza non cessano di violargli con opere servili, e di provocare sopra di loro, e del popolo i gastighi della mano onnipotente di Dio; perciò ordiniamo, e comandiamo.

1. Che ne' giorni Festivi di precetto nessuno ardisca d'occuparsi in opere manuali, e servili, ò mecaniche, ò di lavoro di qualsivoglia sorte, tanto dentro, quanto fuori della Città, & ogni altro luogo della Diocesi, nè di vendere, comprare, e contrattare, se non le cose comestibili necessarie per vivere la giornata, e per bisogno degl'Infermi.

2. Che non si facciano mercati, non si conducano Carri, o altri Animali carichi con fomme, eccettuando i Mulattieri, o altri che conducono merci da un luogo all'altro, e continuano il viaggio intrapreso in giorno di lavoro, i quali udita ch'havrano la Messa otterranno la licenza di poter continuare il viaggio. Gli Ortolani, & altri che portano erbaggi, e frutti per uso pubblico non siano molestati.

3. Che le Botteghe si tengano ferrate, e solo gli Speciali, Pizzicaroli, Macellari, Fornari, e Venditori di cose comestibili necessarie al vitto quotidiano, e non d'altra robba, potranno tenere lo Sportello aperto, o la Tenda avanti rispettivamente, senz'alcuna cosa in mostra, sotto pena a chi contravverrà d'uno scudo per volta, & altre a nostro arbitrio, d'applicarsi la terza parte all'Essecutore, & il rimanente a' luoghi, & usi pii; Nella qual pena vogliamo, che incorrano non solamente i Trasgressori, ma etiamdio quelli, che daranno causa di contravenire, come i Padroni per i Garzoni, Lavoratori, e Servitori, & i Padri per i figli.

4. Che i Molinari, tanto di grano, quanto d'olive, non possano macinare, nè portar farine, nè oglio, se non dopo finite le Messe. Alli Fornari si proibisce il bu-

rattare, setacciar farina, e di cuocer pane senza espressa licenza del nostro Vicario Generale in Città, e de' Foranei ne' luoghi della Diocesi. A Maniscalchi sia lecito in caso di necessità, e per comodo de' Viandanti di metter ferri agli Animalì.

5. Che ne' tempi del mietere, di falciar fieni, della vendemmia, e raccolta de' frutti, ò d'altre cose simili, che possono patir danno notabile, differendosene il raccolto, si domandi, e s'ottenga da Noi, ò dal nostro Vicario Generale, e rispettivamente da' Foranei ne' proprii Distretti *la dovuta licenza in scritto*, la quale *si darà gratis* ne' casi di necessità, e con conditione che gli Operarii ascoltino prima la Santa Messa.

6. Che niuna delle permissioni sopradette s'intende data per i giorni del Santissimo Natale, e della Pasqua di Resurrettione di N. S. Giesù Christo, ne' quali proibiamo affatto l'aprire qualsivoglia Bottega, il vendere, e comprare, ò di fare qualsivoglia altr'opera servile, se non in caso d'evidentissima necessità, e con nostra licenza.

7. Che nelli predetti giorni di Festa non si facciano Contratti, Instrumenti giurati, nè s'interpongano Decreti, nè si facciano atti Civili in giudicio, qual hora non porti danno, ò pericolo grave la dilatione: E molto meno nessuno presuma di fare eseguire mandati reali, ò personali *in cause Civili*, sotto pena della nullità dell'esecutione, ed altre à nostro arbitrio, e proibiamo sotto pena di scudi tre nelle Piazze, e luoghi pubblici (ne' quali spesso nascono scandali, e si depravano i costumi) non solamente i giuochi di fortuna, come di carte, e dadi, ma i balli, le cantilene, le scene, e gli spettacoli d'Istrioni, Montimbanchi, e le buffonerie de' Ciarlatani.

8. Proibiamo in detti giorni Festivi le *Maschere*, e nel tempo delle Messe, Dottrina Christiana, & altri Divini Officii i giuochi, gli strepiti, & i bagordi vicino alle Chiese, turbandosi con ciò le Sacre Funtioni, il Culto Divino, e divertendosi il Popolo, & i Fedeli dagli esercitii di pietà, e dalla Christiana divotione, alla quale deve in detti giorni attendersi, sotto le pene a nostro arbitrio.

9. Non si facciano *Processioni* pubbliche, nè private dal Clero Secolare, nè Regolare, nè dalle Confraternite per qualsivoglia occasione, eccettuate le solite, che non si dovranno trasferire senza nostra licenza, ò del nostro Vicario Generale sotto le pene a nostro arbitrio.

10. Esortiamo tutti à riflettere, che la violatione de' giorni Festivi è un grave peccato, & ingiuria che si fa a S. D. M. la quale havendo conceduta à Noi la grande investitura del tempo tutto, non si voglia rendere a Dio una picciola parte, ch'egli medesimo si è riservato.

11. Accioche il presente Editto non sia ignorato, i Parochi tutti della Città, e Diocesi dovranno publicarlo almeno due volte l'anno al Popolo *intra Missarum solemnias*, e frequentemente ne' sermoni Parochiali ricordarne l'osservanza: Et i Vicarii Foranei procedano contro li Trasgressori alle pene tassate, per non dover essi incorrere nelle pene da imporfi da Noi alla loro negligenza. Et il presente affisso che farà &c. Dato &c.

N. Vescovo N.

Luogo ✠ del Sigillo.

N. Cancelliere Episcopale.
ADNO.

ADNOTATIONES.

Dies Dominica, in qua visa est prima lex, filii Israel transgressi sunt Mare rubrum siccis pedibus: Manna in Eremo pluit: Christus nasci dignatus est: Stella Magis refulsit: Baptismum in Jordane Salvator suscepit: Vinum de aqua factum est in Cana Galileæ: Quinque panibus, & duobus piscibus quinque millia hominum Christus saturavit: A morte resurrexit: In Domos clausas, ubi erant Discipuli congregati propter metum Judæorum, intravit: Spiritus Sanctus corda Apostolorum igne succendit: Et in qua ipse Dominus D. Jesum Christum ad Judicium venturum: Quia dies Domini est, curandum summopere erit, ut operibus piis (servilibus ablatis) sanctificetur.

1 IN OPERE MANUALI, E SERVILI. Hoc est Ruri Videam colendo, Campos arando, seminando, metendo, fenum secando, sepem ponendo, sylvam stirpando, arbores cadendo, in petris laborando, Domos struendo, in Horto laborando, segetes trituro, jumenta onusta ducendo, linum carpando. In Civitate, vel Oppido merces, & venalia exponendo, fabrilis tractando. Feminae opera textilia, vel acupictile faciendo, lanam, vel linum expurgando, publice pannos lavando, & alia similia opera corporalia exercendo.

2 Refectio viarum publicatum licet sit opus servile: nihilominus cum respiciat utilitatem publicam, si operarii gratis, & absque ulla mercede in eis laborarent, & quia pauperes sunt nequirent absque magno incommodo, & jactura diebus ferialibus huic operi intervenire, saltem post Vesperas, posset ab Episcopo indulgeri, ut oppidani diebus festis refectio viarum quatenus necessitas urgeret, incumbant, ut respondit Sac. Congreg. Episcoporum in Tiburtina 19. Junii 1693. in qua cum Universitas Terræ Poli peteret sibi licentiam concedi, ut posset diebus festis post Vesperas vias publicas, enormiter lætas, aptare, & reficere, ex quo non valerent incolæ ob eorum paupertatem diebus ferialibus operi hujusmodi vacare, rescri-

ptum fuit -- *Ad mentem, & mens fuit, quod Episcopus pro sua prudentia, & pietate toleraret. Et quamquam Jul. Capon. Doctor Neapolitanus in discept. forens. cap. 110. nu. 23. teneat hoc opus refectio viarum fieri posse absque licentia: adhuc tu in praxi semper licentiam obtinere non præmittas, quia agitur de præcepto Divino, cui dispensandum non est, nisi causa cognita per legitimum Superiorem.*

3 NON SIFACCIANO MERCATI. Nundinæ, quæ incidunt semel in anno in aliquo die festo determinato, per quamdam convenientiam debent tolerari præsertim post Missam majorem, prout referendo Decreta Sac. Congregationis notat Nicol. lucubr. canon. lib. 2. tit. 9. de feriis num. 4. Mercatus autem, qui qualibet hebdomada fieri solent, transferuntur in præcedentem diem, Gavant in verb. festus num. 20. Nicol. in fosc. eodem verbo nu. 3.

4 SOTTO PENA. Pena pro transgressione festorum debet esse moderata, & ideo nunquam debent bona confiscari, neque animalia vendi, non obstante dispositione Bullæ Pii Quinti, super observatione festorum emanatæ: quia hæc Bulla in hac parte non fuit usû recepta, ut pluries declaravit Sac. Congreg. Episcoporum quæ non semel animalia, vendita juxta rigorem dictæ Bullæ, jussit redimi, & domino reddi, retenta solum modica pena, piis locis applicanda, sic testatur Nicol. lucubr. can. d. lib. 2. tit. 9. de feriis nu. 7. ubi Decreta refert.

5 Et multò minus poterit transgressoribus imponi pena excommunicationis, nisi in loco irreplisset aliquis parvus abusus, dies festos publicè violandi, vel pena pecuniaria non timerentur, & adesset contemptus, Raynald. observat. crim. tom. 1. cap. 1. §. 8. nu. 73. & seq.

6 DOPO FINITE LE MESSE. Ita rescripsit Sac. Congregat. Episcoporum Episcopo Monopolitano 15. Februarii 1595. de quo Decreto meminit Nicol. in fosc. in verb. festus num. 15. At hic monendus est Episcopus, quod in magnis Civitatibus, & in locis ubi est frequentia populi, vel ratione commercii, aut residentie Principis; non est ita strictè prohibendum,

dum, molitoribus, & pistoribus, sed largiùs indulgendum.

7 **LA DOVUTA LICENZA IN SCRITTO LA QUALE SI DARA' GRATIS.** Ne prætextu necessitatis, quam sibi quisque fingere sæpè autumat, præceptum Divinum, & leges Ecclesiasticæ passim violentur, & Sacrorum Canonum indulgentia homines abutantur, meritò necessitatis determinatio Superioris iudicio, & arbitrio remissa est, ut dignoscat num verè ulla ex causis supradictis subsit, propter quam liceat diebus festis rebus servilibus vacare, vel aliundè necessitas urgeat, aut pietas suadeat, juxta notabile rescriptum Sac. Congregationis Concilii 22. Aprilis 1599. amplexum ab altera Episcop. & Regular. 12. Martii 1601. in quo hæc formalia verba leguntur -- *Cæterum quoniam verendum est, ne privatis affectibus domesticarum rerum aliqui eò perducantur, ut hac Sacrorum Canonum indulgentia in aliis etiam casibus abutantur, idem PP. Illustrissimi adjitunt ad Ordinarii cujuscunque iudicium, & censuram pertinere, ut dignoscant num verè ulla ex causis supradictis subsit, propter quam liceat diebus festis rebus servilibus vacare, ut nec dierum festorum observantia ulla in re violetur, nec opera illis diebus summa cum ratione permissa impediatur.*

8 Hæc autem licentia laborandi diebus festis debet dari in scriptis, ut respondit Sac. Congreg. Episcop. Episcopo Civitatis Castellanae 21. Augusti 1615. & hoc quidem congruit (ut opinor) duplici ratione. Altera, ut contra illos, qui dictis diebus reperti fuerint violatores absque licentia, etiam Judex laicus præventivè juxta dispositionem Constitut. Pii V. procedere possit: altera ut inspicere, & recognoscere valeat, an causæ expressæ, & conditiones, quibus licentia concessa fuit, veræ sint, & respectivè serventur: quamvis pro validitate licentiæ pernecessè scriptura non exigatur, Capon. discept. for. d. cap. 211. nu. 6.

9 Debet ulterius prædicta licentia gratis concedi, & qui aliter facit monendus est, ut consulat conscientiam suam, prout monuit Sac. Congreg. Episcop. Episcopum Brifacæ vulgo Umbriatico 15. Januarii

1619. & Archiepiscopum Ulyssiponen. 7. Decembr. 1691. qui Constitutione Synodali prohibuerat Barbitonsoribus ne tonderent barbas diebus festis, quibus tamen aliquando licentia concedebatur, recepta pecunia: Unde recurrentibus Barbitonsoribus rescriptum fuit -- *Servandam esse Constitutionem Synodalem, & non esse concedendas licentias per pecunias.*

10 Ubi verò loca pia a maxima egestate laborarent, tunc licitè per modum hortationis pro illis sublevandis aliqua elemosyna recipi posset, ut declaravit Sac. Congreg. Episcop. in Casertana 28. Novembris 1594. & tenet Ricc. prax. for. Eccles. par. 4. resol. 383. nu. 4.

11 Item à solo Episcopo, qui privativè Edicta pro observantia festorum promulgata, licentiæ conceduntur, non autem à Judicibus, neque à Gubernatoribus laicis, Nicol. lucubr. canon. lib. 2. tit. 9. de feriis nu. 6. Ricc. prax. for. Eccles. par. 4. resol. 381. num. 2. quem sequitur Raynald. loco supra citato num. 84. circa finem, ubi per extensum Decretum Sac. Congregat. Concilii refert, Bellet. disquis. cler. par. 1. tit. de favor. cler. real. §. 5. nu. 104. & seqq. & declaravit Sac. Congreg. Immunitatis in una Castren. 2. Maii 1629. & in alia Theatina 20. Septembris 1639. lib. 3. Decr. Paulus. fol. 102.

12 Neque Judex laicus, neque Gubernator illos, qui diebus festis prævia Episcopi, aut Vicarii licentia operibus servilibus vacaverint, punire, nec multare poterit: sicuti è converso multari poterunt ab Episcopo, qui tantum sæcularis Judicis, vel Magistratus licentiam festum violandi exhibuerint, Pac. Jord. lucubr. tom. 2. lib. 11. tit. 1. nu. 61.

13 Et hæc procedunt etiam respectu ad exemptos, & Regulares omnes, qui quoad observantiam festorum, cæteris non exemptis cœquantur, ut advertit Card. de Luc. in Miscell. disc. 1. nam. 104. & propterea pœnis etiam censurarum in subsidium arbitrio Episcopi pro transgressione subjiuntur, Barbosa in Sum. decis. Apostol. collect. 633. nu. 25. Ventrigl. prax. par. 1. adnot. 48. nu. 101. Jul. Capon. disc. 213. nu. 17.

14 **LI GIORNI DEL NATA-**

TÀ

TALE, E DELLA PASQUA. Præter hos dies in Ecclesia universali solemniores, posset Episcopus in Edicto excipere festum diem, qui esset in loco solemnus; Nam hi dies à minus solemnibus in dispensatione, de qua agimus, distinguuntur, ut patet ex Textu in cap. 3. de feriis ibi -- auctoritate nostra indulgemus, ut liceat Parochianis vestris diebus Dominicis, & aliis festis (præterquam in majoribus anni solemnitatibus) eorum captioni, ingruente necessitate, intendere.

15. IN CAUSE CIVILI. Quia in causis criminalibus non debet Episcopus impedire, quin Judex laicus conficiat Processus, vel ad capturam Rei non procedat in die festo, prout Sac. Congregat. Episcop. & Regul. rescripsit Episcopo Latini 17. Septemb. & 18. Novembr.

1597.

16. I BALLI. Saltationes, Choreæ, & tripudia, quæ præcipue Ruri inter personas utriusque sexus ducuntur, numquam ferè agi possunt sine multis, & iis quidem gravissimis Dei offensionibus, idque -- ob turpes cogitationes, obscenè dicta, in honestas actiones, morum corruptelas, & perniciosas ad omnia opera carnis illecebras illis perpetuo conjunctas; ium propter cædes, rixas, discordias, supra, adulteria, aliæque mala plurima inde consequentia quàm sæpissimè. Verba sunt Divi Caroli in Synodo 3. Mediol. tom. 1.

17. Ideoque ne dies festus ludicis istis actibus sædetur, allaborandum erit, ut modis omnibus corruptela hæc exterminetur, Bellett. *disquis. cler. part. 1. de favor. cleric. real. §. 5. num. 107.* Caveantque Ministri, & Officiales Principum sæcularium, ne fomentum illos frequentandi transgressoribus præsentent, Curiam Episcopi facto impediendo, ut non possit ad penas comminatas contra laicos procedere; quia thesaurizant sibi ipsis iram Dei, contra quem pugnare non est facile. *Ecclesiastic. 46.*

18. LE SCENE, E GLI SPETTACOLI DEGLI ISTRIONI. Concilium Cartaginense IV. mandat excommunicari eos, qui die solemnium vadunt ad spectacula, ut habetur in cap. qui in die 66. de consecr. dist. 1. Undè evidens fit, quod

culpa non caret, qui diebus festis his delectatur. Clericis autem hæc non tantum canone, sed lege civili prohibentur, ut in *Auth. interdicimus, Cod. de Episcop. & Cleric. ibi - inibemus Sanctiss. Episcopis, & Presbyteris: Diaconis, & Subdiaconis, & Lectoribus, & omnibus aliis cujuscumque ordinis venerabilis Collegii aut schematis constitutis, ad tabulas ludere, aut aliis ludentibus participes esse, aut inspectores fieri, aut ad quodlibet spectaculum spectandi gratia venire: Si quis autem ex his in hoc deliquerit, jubemus hunc tribus annis à venerabili ministerio prohiberi.* Audiant hæc Clerici, & confundantur quoties non erubescunt murmurare adversus Episcopos; si fortè illos prohibent interesse spectaculis.

19. LE MASCHERE. Potest Episcopus diebus festis larvas prohibere, non obstante asserta contraria consuetudine, ut declaravit Sac. Congreg. Episcop. & Regul. in Viterbien. seu Aquippendii 16. Januarii 1693. in qua cum Gubernator Viterbii tempore Carnis previo suo Edicto licentiam dedisset laicis gubernio subjectis larvam gestandi etiam diebus festis peractis Divinis Officiis; Episcopus Aquippendii intra dicti Gubernii jurisdictionem in temporalibus comprehensi Edictum publicavit, quo larvas prohibebat diebus festis.

Hinc habito recursum pro parte Procuratoris Fiscalis laicalis dictæ Curie ad Sac. Congregat. pro declaratione validitatis, & justitiæ Edicti Gubernatoris (innixi consuetudini) & insubsistentiæ respectivè alterius Episcopi, propositaque Causa auditis partibus, responsum fuit -- *Edictum Episcopi sustineri: & merito quia asserta consuetudo, in qua unice insistebat Gubernator, est corruptela contra bonos, & Christianos mores, quæ nulla honestate fulcitur, & ubi reperitur ab Episcopis in quantum valent tollenda est.*

20. Item potest etiam Episcopus meretricibus larvam prohibere, quamvis Gubernator eisdem illam deferendi permissionem, & facultatem dedisset; prout Sacra Congregatio Episcoporum rescripsit V. Legato Marchiæ 9. Martii 1604.

21. VICINO ALLE CHIESE.

Con-

Concilium Toletanum III. relatum in c. Corporis Christi, referuntur ad causam, religiosa de consecrat. dist. 3. mandat removeri tales abusus his verbis -- Irreligiosa consuetudo est, quam vulgus per Sanctorum solemnitates agere consueverit. Populi, qui debent Officia Divina attendere, saltationibus, & turpibus invigilant canticis, non solum sibi nocentes, sed & Religiosorum Officiis perstreptentes, hoc enim, ut ab omnibus Provinciis depellatur, Sacerdotum, & Judicium à Concilio Sancto curæ committitur, ubi Glos. dicit, quod hæc Officii Divini perturbatio est culpa mortalis.

22. **NON SI FACCIANO PROCESSIONI.** Jus indicendi Processiones publicas, & privatas, ac etiam (cum causa) prohibendi, est privativum Episcopi, Barbof. *supra* Concil. sess. 25. cap. 13. de regular. num. 42. & de Offic. & potestat. Episcop. allegat. 78. num. 3. & 4. & de Canon. & Dignit. cap. 42. n. 20. & in Sum. decis. Apost. verb. Episcopus quoad Processiones num. 1. Et quamquam Processiones solitæ privatæ, quæ fiunt à Parochis in Parochia, & à Capitulo in Cathedrali, fiant sine licentia: adhuc si transferantur, exigitur Episcopi approbatio, ut partibus informantibus fuit decisum à Sac. Congr. Rituum in Hispalen. 3. Septembris 1695. & 21. Julii 1696. & in Asten. 21. Januarii ejusdem anni, & idem dicitur in Edicto, quod non transferantur sine licentia, ad hoc ut si quid de novo emergeret, Episcopus uti possit jure suo.

23. Processionibus generalibus indictis pro causa, bono, vel honore publico, tam Clerici sæculares Beneficia, vel Officia Ecclesiastica obtinentes, quàm Regulares invitati, omnes interesse tenentur, & adesse compelluntur juris remediis: juxta dispositionem Concilii sess. 25. cap. 13. de Regular. Sac. Congreg. Episcop. n. Cajetana 25. Octobr. 1602. confirmata 7. April. 1690. Nicol. lucubr. canon. lib. 1. tit. 31. de Process. n. 14. & 22. & in flosc. verb. processo n. 1. & 4. Panimol. decis. 84. adnot. 1. num. 39. Pignatell. consult. 30. num. 1. & seqq. tom. 4. Tambur. de jur. Abbat. tom. 1. disp. 24. quæst. 8. num. 2. Sac. Congr. Concilii 3. Augusti 1658.

24. Præter autem processiones universales Ecclesiæ, nempe Rogationum, &

bonum, & honorem publicum, aliæ, quæ fiunt, & indicuntur pro gratiarum actione de re gravi, pro pace inter Catholicos Principes, vel victoria impetranda contra infideles, pro electione novi Pontificis Ecclesiæ diu viduatæ Pastore, ad placandum Deum occasione pestis, famis, belli, sterilitatis, terræmotus, & similibus, ut tradunt Pac. Jordan. lucubr. tom. 2. lib. 11. tit. 2. tom. 4. Passerin. de stat. hom. tom. 3. quæst. 189. numer. 99. in fine.

25. Has tamen, ad effectum obligandi Regulares ad interessendum, non esse renovandas annuatim, & perpetuandas nisi nova motiva, & novæ causæ concurrant, censuit Sac. Congreg. Rituum in Bitten. 19. Januarii 1697. ad relationem clar. mem. Card. Petrucci, in qua declaratum fuit Edictum Episcopi (quo abstrigebantur Regulares sub pena suspensionis, & interdicti Ecclesiæ ipso facto incurren. ad interessendum processioni indictæ pro obtinenda liberatione à terræmotu, semel jam factæ anno præcedenti, & postea renovatæ) non sustineri cum omnibus inde secutis.

26. Processiones verò, quæ fiunt à Regularibus, egredi non debent eorum Clausura sine licentia Episcopi, non obstante contrario solito, ut pluries Sac. Congregationes Concilii; ac Rituum decrevisse referunt Ricc. collect. 4044. Lauret. de Franch. contr. part. 1. n. 86. Donat. prax. rer. regular. part. 2. tract. 13. de exempt. regular. q. 81. num. 6. Ventrigl. prax. part. 1. adnotat. 12. §. unico num. 4. Romaguer. ad Synod. Gerunden. lib. 3. tit. 10. cap. 1. num. 4.

27. Verum tamen est, quod ubi vigeret consuetudo, sciente Episcopo, præscripta, quod aliqui Regulares, vel etiam Confraternitates laicorum, in aliqua anni solemnitate, vel die processionem ducerent per vias Civitatis, tenerentur quidem licentiam ab Ordinario petere, sed non deberet eis denegari, quia cum sit actus Religionis, qui fovet populi devotionem, & pietatem, absque valde rationabili causa non debet impediri: & si de facto impediatur, datur recursus ad Sac. Congregationem Episcop. vel Rituum;

ttum, à quibus solet obtineri rescriptum, quod Episcopus licentiam concedat, ut rescripti prima in Papien. 11. Maii 1696. ad relationem Eminentiss. Card. Pamphili favore Confraternitatis Sanctissimæ Trinitatis, vel quod servetur solitum, ut in Savonen. 4. Septembr. 1693. & alia Rituum in Ferentina 21. Novembr. 1699. favore PP. Conventualium referente. clar. mem. Card. Petrucci.

28. Hinc sumpta occasione de processionibus loquendi, notandum est, Primò, quod licet inter Regulares, sive Mendicantes sint, sive non, præcedentia regulanda sit juxta dispositionem Bullæ Gregor. XIII. prout approbante Paulo V. respondit Sac. Congreg. Rituum 29. Novembris 1618. cujus Decretum apud me existit authenticum; scilicet quod illa Religio in processionibus præcedat, quæ prius in Civitate, seu loco ubi residentiam fundavit, & habuit Monasterium: Nihilominus ubi viget consuetudo, quod inter se præcedant ratione originis, & institutionis Religionis, servanda est; sic respondit articulo plenè examinato Sacra Congreg. Episc. & Regul. in Forolivien. 27. Febr. 1693. ad relationem ejusdem bo. mem. Card. Petruccii inter Monachos Camaldulenses, & Vallumbrosanos.

29. Secundò, quod regula generalis supra firmata, quod nempe omnes Regulares ad processiones indictas pro causa, bono, vel honore publico intervenire teneantur, habet locum etiam in illis Conventibus, in quibus degit minor numerus Religiosorum, quàm duodecim, quia nulla indecentia est (sicuti malè opinantur nonnulli Autores Regulares) quod paucis vexillum Crucis erigatur, ut pro veritate fatetur Passerin. de stat. hom. tom. 3. q. 189. art. 10. inspect. 10. num. 1004.

30. Tertiò, quod ubi viget consuetudo, quod Regulares, vel etiam Confraternitates Laicorum, non obstante distantia unius milliarii, conveniant ad processiones, est servanda, & convenire tenentur, Passerin. loc. cit. numer. 1000. & tenuit novissimè Sac. Congr. Rituum in Nucerna Paganorum 12. Septembr. 1699. ad relationem Eminentissimi Card. Francisci Barberini, quod est contra Pasqua-

lig. ac contr. Lauret. de Franch. part. 1. num. 66.

31. Quartò, quod hi Regulares, qui vigore peculiaris indulti processionem ducunt extra Claustra, prout asserunt habere PP. Dominicani in Dominica infra Octavam Corporis Christi ex concessione Clem. VIII. tenentur incedere per viam semel electam, ut probant Decreta relata a Pignatell. consult. 63. num. 3. tom. 6. & resolutum fuit in Belcastren. 28. Aprilis 1690. ad relationem olim D. mei Cardin. Petrucci, Sac. Congreg. Rituum in Quiren. Processionis prima Septemb. 1696. referente Eminentissimo Pamphilio.

32. Quintò, quod Regularibus paratis, & deferentibus in processione Reliquias, debetur præcedentia (non tamen cæteris non paratis) supra Clerum sæcularem, Sacra Congreg. Episcop. in Soanen. 4. Septembris 1693. referente eodem Card. Petruccio.

33. Sextò, quod Regulares in suis processionibus non possunt, nec debent ducere Puellas habitu fictitio Angelorum, neque Bizzocheras, ut declaravit Sacra Congreg. Episc. in Ebredunen. 19. Januarii 1691. Nec processiones ipsas in Monialium Ecclesias, quamvis eorum regimini subjectarum, inferre, & introducere, eadem Sac. Congreg. in Pisauren. 24. Novembris 1717. cujus Decretum est sequens. -- Cum Sac. Congreg. innotuisset nonnullos Ordinis Sancti Dominici Regulares occasione processionum per eosdem diebus Dominicis, & post Vesperas celebrari solitarum processionaliter in Monialium eorum regimini subjectarum Ecclesias ingredi consuevisse, illustrissimi ejusdem Congregationis Patres Episcopo Pisauren. litteras dari mandarunt, ut præfatum abusum omnino tollat, provideatque, ut prænominati Regulares, quovis prætextu processionum per ipsos fieri solitarum, in dictarum Monialium Ecclesias imposterum nullatenus ingrediantur.

34. Septimò, quod Regulares ad processionem funeris invitati, debent accedere ad Ecclesiam Parochialem, quamvis defunctus sit sepeliendus in eorum Ecclesia, non autem Parochum expectare per viam, aut ad Domum Defuncti,

ti, non obstante quacunq[ue] consuetudine etiam immemorabili contraria, Lantusch. *Theatr. Regular. in verb. Exequiæ numer. 4. ibi* -- Regulares vocati ad sepeliendos mortuos, etiam in eorum propria Ecclesia, convenire debent ad Ecclesiam Parochialem, intra cujus limites defunctus existit, & inde cum Parocho ad Domum defuncti, & nullo modo permittendum est expectare Parochum per vias, vel ad Domum defuncti, non obstante contraria consuetudine, prout resolutum fuit à Sacr. Congregat. Rituum 15. Decembr. 1632. ut in registro.

35. Decretum à Lantuscha allegatum fuit deinde pluries ab eadem Congregatione confirmatum, consuetudine etiam immemorabili non obstante, & præcipuè in *Æsina 31. Julii 1665. in Nicien. 9. Augusti 1670. in Savonen. 19. Decembr. 1671. & in Aretina 22. Decemb. 1696.*

36. Si verò Cadaver per modum depositi in alia Ecclesia reperitur, tunc possunt Regulares ad illam se transferre, ut probat Nicol. *lucubr. Civil. lib. 4. tit. 15. num. 25. §. 6. ibi* -- Quod Regulares, vel alii funus comitantes non permittantur expectare per vias, neque ad Domum defuncti, sed tantum in Ecclesia Parochiali, vel alia, in qua depositum esset cadaver, juxta Rituale Romanum, non obstante contraria consuetudine. *Sacra Rituum Congregatio in una Tropien. 8. Februarii 1631. & in alia Telefina 12. Februarii 1633. & declaravit eadem Congregatio in Senogallien. 22. Junii 1675.*

37. Octavo, quod si Processioni Funerali intervenit Capitulum Cathedralis, tunc omnes de Clero tam sæculari, quàm Regulari invitati, ad Ecclesiam Cathedraliam convenire, & sub unica illius Cruce, ad Ecclesiam tumulantem incedere debent, non obstante contraria consuetudine, Samuel. *de sepult. tract. 1. disp. 3. contrav. 3. concl. 6. num. 39. pagin. mibi 93. ibi* -- in defunctorum associatione si Capitulum Cathedralis incedat cum Regularibus, tantum una Crux est ferenda ab Ecclesia Cathedrali ob illius reverentiam, cadaver si sepeliatur in Ecclesia Regularium, non erigenda est ab eis alia Crux, si verò ab Ecclesia Cathedrali non deferatur, eam Regulares erigent si cadaver est

tumulandum in sua Ecclesia, sic Sacr. Rituum Congreg. sancivit in una *Pisauren. 22. Martii 1632.*

38. Et magis præcisè eadem Sacr. Congregat. Rituum in *Fossanen. 21. Julii 1645.* cujus Decretum, quod habeo authenticum, est tenoris sequentis -- Episcopus duobus dubiis humiliter petit responderi. Primo an servandum sit decretum ab ipso factum, quod ad funera vocatis non licet expectare defunctum per vias, vel illius Domum petere, sed quod debeant intervenire ad Ecclesiam Parochialem, ad quam funus deferretur, vel ad Cathedraliam, si Cathedralis Capitulariter interveniat, consuetudine immemorabili in contrarium non obstante. Secundo an cum Cathedralis, & Parochi soleant deferre singuli suas Cruces, ac Vexilla Confraternitatum in suis Ecclesiis respectivè existentium, ut capient duos Cereos pro singulis Crucibus, & Vexillis, possit idem Orator præcipere, ut Clerus sæcularis totus incedat sub unica Cruce Cathedralis, videlicet quando Capitulariter, aliàs Parochialis, ad quam funus deferretur, remotis hujusmodi Vexillis, etiam Regularium, prædicta consuetudine non obstante.

Sacr. Rituum Congregat. ad primum respondit tam sæculares, quàm Regulares etiam exemptos ad funera mortuorum vocatos in Ecclesiam Cathedraliam, aliàs in Parochialem, ad quam funus deferatur convenire debere, & nullo modo permittendum, quod expectent per vias, vel adeant Domum Defuncti, consuetudine etiam immemorabili in contrarium non obstante.

Ad secundum sub unica Cruce incedere debere omnes associantes funus, & ea sit illius Ecclesiæ, ad quam Corpus deferretur sepeliendum, nisi intervenerit ut supra Capitulum Cathedralis, vel Collegiatæ, quo casu sub una duarum respectivè Cruce omnes incedere debent, prædicta consuetudine non obstante. Die 21. Julii 1645. Ita reperitur &c. Quod Decretum confirmavit postea eadem Congregat. in *Aretina de anno 1664. inter Monachos Cassinenses, & Capitulum Cathedralis, & de novo inter easdem partes 22. Decembr. 1697. in responsione ad primum.*

39. Nonò, quod Capitulum Cathedralis gaudeat prerogativa, ut omnes funus

nus associantes incedant sua Cruce inces-
fu, & progressu Processionis usque ad Ec-
clesiam tumultantem inclusivè; sed post
ingressum Ecclesie non potest, præsertim
Regularium, assistere funeri cum Cruce,
sed adhibenda est Crux Ecclesie tumulan-
tis prout partibus informantibus censuit
eadem Sac. Congreg. Rituum in dict. Are-
tina 13. Julii 1697. in qua proposito Du-
bin--Ad in associatione Cadaverum sepeliend-
orum in Ecclesiis quorumcunque Regula-
rium, & præcipuè Cassinensium, liceat Ca-
pitulo, & Canonicis Cathedralis ad associa-
tionem invitatis Ecclesiam eorumdem Regu-
larium ingredi cum Cappa, & Rocchetto,
& in eadem sic assistere usque ad humatio-
nem Cadaveris, sola Cruce dicti Capituli
erecta, & non alia? Sac. Ec. referente clar.
memor. Cardin. Peirucci respondit--Affirma-
tivè, ita tamen, ut in absolutione funeris
sola adhibeatur Crux Ecclesie tumultantis.

41. Et licet Sac. Congregat. Episcoporum
in una Nucertina Paganorum 15. Septem-
bris 1690. manutentionem concefferit PP.
Basilianis in elevatione Crucis, occasione
associationis Cadaverum in eorum Eccle-
sia tumultandorum, etiam interveniente
Capitulo Cathedralis, hoc evenit virtute
antiquæ transactionis initæ inter eos-
dem, & Capitulum Nuceriæ, quæ unà
cum consuetudine exindè introducta affe-
rebatur.

41. Decimò, quod Regulares acceden-
tes, ut moris est, ad publicas Processio-
nes, non debent Processione terminata
statim à loco recedere; sed tenentur tam
in accessu, quàm in reditu, Ecclesiam
ex qua, & in qua functio incipit, vel
terminatur, ingredi, ibique precibus, seu
benedictioni assistere usque ad finem,
prout disponunt Decreta generalia Cong-
reg. Rituum, & Episcoporum, quæ per
extensum refert Pignatelli. consulti. 47. n. 33.
& 34. tom. 3.

Edicti reverentiæ debitæ Ecclesie.

FORMULA VIII.

SUMMARIUM.

- 1 Pro custodienda reverentia Ecclesiarum
Summi Pontifices plura sanxerunt.
- 2 In Ecclesia est orandum, & qui hoc de-
votè facit exauditur à Deo.
- 3 Perturbantes divina in Ecclesia mul-
tandi sunt ad formam Bullæ Pii V.
- 4 Episcopus est absolutus arbiter remo-
tionis scamnorum in Ecclesia retento-
rum.
- 5 Laici retentione scamnorum in Ecclesia,
ipsa nolente, non habent possessionem
manutenibilem.
- 6 Mulieres accedentes ad Ecclesiam nu-
datis scapulis, & mammillis possunt
interdici ab ingressu Ecclesie; &
refertur exemplum Innoc. XI. nu. 7.
- 8 Mulieres in Ecclesia ab hominibus se-
parari debent, ut plerisque in locis
servatur, num. 9.
- 20 In Ecclesia non potest exequi citatio,
neque verbalis de Judicis Laici or-
dine.
Citatio, sive præceptum factum Nunci-
i in Ecclesia exequutum est validum,
ibid.
- 11 Judex Ecclesiasticus non potest in Ec-
clesia exercere actus contentiose juris-
dictionis, præter simplicem citatio-
nem verbalem.
- 12 Regulares delinquentes intra septa Mo-
nasterii, & loca immunita, possunt
à Superioribus constringi, & licitè
corripi.
- 13 In Ecclesia non possunt examinari Te-
stes.
- 14 In Ecclesia nemo debet habere prospe-
ctum, neque aliam servitutem acti-
vam.
- 15 Qui habet januam correspondentem in
Domo Parochi Ecclesie contiguam,
debet illam obstrui facere.
- 16 Inservientes Sacrificio Missæ non de-
bent esse pueri petulantes, neque vi-
les, & sordidi homines.